Ufficio Stampa

RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

MUGELLO

MARRADI: PANE E COMPANATICO, DAL GRANO ALLA PAGNOTTA

DOMANI Marradi presenta una delle sue feste più caratteristiche, "Pane e companatico", la festa del pane in tutte le sue forme e condimenti con una rappresentazione del "ciclo del pane – dal grano alla pagnotta" e una degustazione di pani dal mondo. Previsti un ristoro, spettacoli ed escursioni guidate.

Alloggi popolari, riparte il cantiere

BORGO S. LORENZO *Ex macelli, bonificato il terreno dopo un anno di stop*

RIPRENDERANNO entro la fine di maggio i lavori nell'area degli ex macelli per la costruzione di venti alloggi di edilizia residenziale pubblica. Lo annuncia il comune di Borgo San Lorenzo, dando la notizia che si è tenuta la Conferenza dei Servizi tra Comune, Provincia e Arpat che ha attestato l'avvenuta bonifica del terreno. I lavori erano infatti rimasti fermi molto a lungo perché durante gli scavi per le fondamenta erano state trovate tracce di idrocarburi, e ci è voluto più di un anno per sbloccare tutto. Ora però si è attestato che il "suolo è compatibile con la destinazione residenziale", e il cantiere può riaprire.

"Sottolineamo –dicono il sindaco Giovanni Bettarini e l'assessore Silvia Giovannini-con soddisfazione il definitivo superamento di un'impasse protrattasi per anni, dovuta in larga parte a procedure burocratiche degli enti coinvolti e ai tempi collegati, che ha bloccato un intervento a cui l'Amministrazione tiene molto per dare risposta alle famiglie in graduatoria".E questa dichiarazione fa scattare la polemica. "Anziché esprimere soddisfazione – afferma la lista civica "Cambiamo insieme " di Luca Margheri — il comune farebbe meglio a chiedere scusa ai borghigiani, perché questa è una delle vicende più imbarazzanti di questi ultimi dieci anni di amministrazione. Una vicenda che solo la lista civica "Per Borgo" negli anni ha sollevato, nel silenzio e nell'imbarazzo della maggioranza, candidato Paolo Omoboni compreso". La lista civica ricorda la storia infinita di questi alloggi, per i quali il comune perse addirittura i finanziamenti, 2 miliardi di vecchie lire. Poi tanti ritardi, non certo tutti legati agli idrocarburi. "Cinque anni fa la coalizione Pd-Psi-Sel sbandierò i venti appartamenti come già fatti. La realtà è sotto gli occhi di tutti: per anni si è dormito, non si è sollecitato a sufficienza Casa spa, col risultato che venti famiglie a avrebbero potuto avere da tempo un'abitazione dignitosa e non ce l'hanno. E si è colpevolmente ritardato – conclude la lista Margheri — un investimento economico di oltre un milione di euro, che in tempi di crisi come questi non avrebbe fatto scomodo".

Paolo Guidotti

Il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini

In breve

SAN PIERO **La giornata di "Estermporanea"**

APPUNTAMENTO domenica con "Estemporanea, eventi e performances in San Piero" che invaderà dalle 9 alle 21 il centro storico. Giunta alla VII edizione, la manifestazione, promossa dalla Pro Loco di San Piero, con il patrocinio del comune e la partnership di numerose aziende del territorio, è ormai un appuntamento fisso. Diviso in aree tematiche, il paese ospita mostre di fotografia, musica, lettura di opere, danza, performances teatrali, laboratori per bambini, area benessere corpo/mente, graffitari. E per tutti gara di pittura. L'ingresso alla manifestazione è libero e si svolgerà anche in caso di maltempo. Info prolocosanpieroasieve.it; FB/prolocosanpieroasieve; prolocosanpieroasieve@gmail.com; 055 8487241

FIRENZE

DOMENICA 11 MAGGIO

Mercatini e sapori

Domenica a **Villa Dianella** a Vinci (dalle 10) un mercato dedicato al mondo del giardinaggio e dell'orticoltura, e poi proposte di bijou e articoli per la casa. Per i più piccini laboratori di aquiloni e intrattenimento con saltimbanchi e giocolieri.

Domenica ad **Asciano** (Corso Matteotti) tornano "I sapori delle crete senesi" con il mercatino a cura della Pro Loco dedicato ai rinomati formaggi e ai diversi tesori della terra.

Domenica a **Villa a Sesta** (Castelnuovo Berardenga) "Panino diVino", festa gastronomica ispirata al cibo di strada. Per le vie del paese stand gastronomici e di produttori di vino e birra artigianale.

Domenica a **Marradi** "Pane&Companatico", festa del pane con assaggi di crostini, panini e altre ricette preparate col pane di Marradi. Ed ancora: i canti dei Maggiaoli, percorso trekking guidato, i "banchi della tipicità", la rievocazione della trebbiatura del grano, l'angolo dei fornai che preparano il pane, il laboratorio per i più piccoli "Impastabimbo" e l'angolo etnico con pane dal mondo.

Domenica a **Cantagrillo** (Serravalle Pistoiese) "Fiera dell'Oami", con banchi alimentari, di abbigliamento e di artigianato.

Sabato e domenica al centro commerciale **I Gigli** a Campi Bisenzio, "Celo, celo, manca..." mostra-mercato dedicata al Vintage. Si potranno trovare dischi, fumetti, libri, radio, giradischi, proiettori, monete, oggettistica, tessere telefoniche e tanto altro.

Sabato e domenica nei locali della Cattedrale nelle aree ex Breda di **Pistoia** (dalle 9 alle 19) mercato antiquario con una vetrina di articoli da collezionismo, tra cui mobili di varie epoche, ceramiche, oggetti d'arredo, bigiotteria d'epoca, dipinti, stampe, libri, biancheria, giocattoli e rigatterie varie.

Repubblica Firenze.it aprile 2014

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 9 maggio 2014

Cinipide, lotta biologica avanti con successo: ora in Toscana si autoproduce l'antagonista

FIRENZE – Prosegue la lotta biologica, attraverso il rilascio di un antagonista naturale, al cinipide galligeno del castagno (vespa cinese), la più recente e temibile avversità per i boschi di castagno sia in Toscana che nel territorio nazionale.

Per contrastare l'aggressività del cinipide in Toscana sono stati effettuati, nel quadriennio 2010–2013, 479 rilasci dell'insetto utile, che si chiama Torymus sinsensis. I lanci hanno interessato 76 aree nel più grande programma di lotta biologica messo in campo in questa regione da molti decenni. Ad ogni rilascio sono stati liberati 150 insetti utili. E i risultati sono incoraggianti.

Dalle analisi e dai riscontri scientifici effettuati dalla Regione a fine 2013 risulta infatti che l'insetto utile si era insediato in gran parte del territorio toscano ed è prevedibile la sua diffusione spaziale in tutti i boschi di castagno già dall'anno 2017.

Intanto, vista l'importanza della castanicoltura sia come prodotto di eccellenza della Toscana (la castagna) che come "sentinella" a tutela del territorio (i boschi cedui) nel 2014 sono proseguiti i rilasci nelle realtà economicamente più significative (ad esempio Mugello e Amiata) o nei territori con una castanicoltura in fase di auspicabile rilancio (come in Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese, Valdisieve Valdarno, Casentino, Valtiberina, ecc.).

Complessivamente nel 2014 sono stati effettuati 170 rilasci, utilizzando un finanziamento regionale o nazionale, ai quali se ne aggiungono 20 autoprodotti dai 2 Centri di stoccaggio e moltiplicazione regionale allestiti a Taponecco - Licciana Nardi (Lunigiana – Massa Carrara) e a Fonte alle Monache - Santa Fiora (Amiata - Grosseto). In questi siti sono stati istallati due manufatti , progettati e realizzati dai ricercatori dell'Università di Firenze con il contributo del Servizio fitosanitario regionale, in grado di ospitare le galle raccolte nel periodo primaverile in condizioni microclimatiche ideali e simili all'ambiente naturale, in modo da consentire agli operatori la manipolazione ed il controllo della fuoriuscita dell'insetto utile. I manufatti sono un prototipo unico in Italia, sono realizzati con materiale ecocompatibile e saranno completamente riciclabili al momento della loro dismissione.

Nel 2014 dunque si è consolidata la fase sperimentale dell'autoproduzione con 20 rilasci "autoprodotti toscani" inseriti nel Programma regionale di lotta biologica al cinipide del castagno – anno 2014.

Da segnalare inoltre che alcuni enti (le Unioni di Comuni Valdibisenzio, Valdisieve Valdarno, Mugello, Amiata Val d'Orcia e Amiata grossetano) hanno partecipato al programma regionale acquisendo in proprio adulti di Torymus sinensis da distribuire nelle loro realtà territoriali.

Al Servizio fitosanitario regionale il compito di vigilare sulla corretta applicazione della lotta biologica al cinipide in Toscana.

Uno sforzo comune che ha portato ad un numero alto di rilasci dell'antagonista al cinipide, sufficiente, come confermano gli esperti, a coprire ogni realtà del territorio toscano.

Ora la raccomandazione è quella di non interferire con lo sviluppo dell'insetto utile con pratiche agricole sbagliate (potature, capitozzature, abbruciamenti di galle in zone di rilascio, ecc) e lasciare alla lotta biologica il tempo di agire. Se si verificheranno queste condizioni – ribadiscono gli esperti della Regione - la previsione di un riequilibrio biologico tra insetto utile e insetto dannoso, già prevista per il 2017 potrebbe, nelle realtà migliori, realizzarsi anche in tempi decisamente più ridotti.

Data:
venerdì 09.05.2014

ItaliaOggi

Estratto da Pa

TRA SCELTE DEFINITIVE E SOLUZIONI TAMPONE PER CONSENTIRE AI CITTADINI DI PAGARE

Aliquote provvisorie per l'acconto della Tas

Lotta contro il tempo per il prossimo versamento dell'acconto sulla Tasi, tra scelte definitive e soluzioni tampone al fine di consentire al cittadino di adempiere alla propria obbligazione tributaria. Qualora i Comuni abbiano determinato e pubblicato nel sito del Mef entro il 31 maggio la delibera determinativa delle aliquote e delle detrazioni per le abitazioni principali, il versamento della rata di acconto (16 giugno) sarà ad esse rapportata, ma non tutti gli enti, specie quelli interessati dalle elezioni comunali, sono stati così solerti, sicché trovano applicazione le regole specifiche per l'anno 2014 di cui al novellato comma 688, legge n. 147/2013. Tra queste spicca quella che per le abitazioni principali (si rammenta quelle così definite della disciplina Imu) il pagamento avverrà in un'unica soluzione entro il termine del 16 dicembre 2014, mentre per tutti gli altri immobili il versamento della prima rata sarà effettuato con riferimento all'aliquota di base dell'1 per mille. La particolarità è che la maggior parte dei comuni si stanno orientando nel gravare di Tasi solo le abitazioni principali e di stabilire aliquota zero per tutti gli altri immobili, facoltà pienamente legittima, ex comma 676, che non sottrae la Tasi alla sua natura (sui generis) di imposta sui servizi, né tantomeno introduce indebite esenzioni soggettive per quei contribuenti che per la loro relazione con l'immobile sono tenuti anche all'Imu, stante il limite dell'aliquota massima complessiva dell'Imu e della Tasi (che non può superare i limiti prefissati per la sola Imu), il quale impone e legittima delle scelte comunali di tipologia ed entità di tassazione. Tale orientamento non è stato, però, colto dal legislatore che ha posticipato e quel che è peggio accorpato in un'unica scadenza (16.12) il pagamento dell'intera imposta annuale Tasi per le abitazioni principali, così di fatto sottraendo liquidità agli enti locali, oltre che gravare i cittadini di un corposo pagamento in un periodo già pregno di altri versamenti per imposte erariali, comunali (Tari) e contributi di varia natura. Di converso, l'aver stabilito per gli altri immobili il versamento dell'acconto con l'aliquota di base, probabilmente determinerà delle situazioni di credito successivo, se si confermasse la tendenza di tassare sole le abitazioni principali, per i contribuenti, che comunque sono chiamati ex lege al versamento di giugno. A detto deficit di oculatezza, cercano di porre rimedio i comuni, ben consci che incassare e poi rimborsare determina maggiori costi ed impegni che è opportuno evitare. Sconsigliata la scelta di deliberare in via formale per la non applicazione della Tasi, in quanto opzione eccedente le facoltà riconosciute dalla norma primaria, la soluzione che sta prendendo piede, per evitare ai cittadini e imprese il versamento di acconto, è quella della determinazione della aliquota zero provvisoria per tutti gli immobili ovvero solo per quelli diversi dall'abitazione principale, riservando la scelta definitiva a una prossima delibera da adottare, unitamente al regolamento Tasi, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione o addirittura, se necessario, in sede di riequilibrio. Le giustificazioni della anomalia della aliquota zero provvisoria possono ravvisarsi nella necessità di armonizzazione tra le aliquote Tasi e Imu per il rispetto del vincolo di cui al comma 640, nella circostanza che il termine del bilancio di previsione è differito al prossimo 31 luglio, dell'attuale non conoscenza della entità del contributo di cui al comma731 della legge n. 147, del fatto che le aliquote Imu vigenti sono per la maggior parte della tipologia di immobili già fissate nella loro misura massima consentita, che in difetto di determinazione provvisoria ad aliquota zero, comunque i cittadini saranno tenuti al versamento della rata di acconto, per poi all'esito delle scelte definitive, eventualmente maturare il diritto al rimborso, così causando ulteriori costi per le casse comunali. Ma il rimedio della delibera provvisoria non è detto che sia praticabile specie per quei comuni di medio-grosse dimensioni dove le procedure per la convocazione del consiglio comunale sono più complesse e dilatate da non garantire la deliberazione entro il prossimo 23 maggio, sicché quali le regole vigenti per il versamento? La questione del versamento dell'inquilino e del proprietario, stante il difetto di conoscenza della percentuale per via della mancata adozione del regolamento comunale Tasi (o Iuc qualora unico), non può che essere al minimo legale, sicché la quota dell'occupante sarà del 10% sull'imposta rapportata ad aliquota di base e quella del locatore al 70%; conseguentemente il conguaglio a dicembre dovrà tener conto sia della aliquota deliberata (se diversa da quella base) nonché delle percentuali di attribuzione indicate nel regolamento. Già dalla rata di acconto per quegli immobili cui l'aliquota Imu vigente nell'anno 2013 (e non ancora variata) fosse al massimo consentito per la sola Imu, il versamento Tasi non è dovuto per via del vincolo di cui al comma 640, che deve intendersi già operante anche con riferimento all'aliquota di base, sia anche richiamata solo per l'anno 2014. Perché se così non fosse si corre il rischio che in difetto di deliberazione, per l'anno 2014, consegue l'applicazione dell'aliquota di base all'1 per mille, la quale, però, proprio perché non deliberata ex comma 677, potrebbe non rilevare per il computo della aliquota massima complessiva dell'Imu e della Tasi, inducendo per il medesimo immobile alla tassazione con aliquota del 10,6 per mille per l'Imu e dell'1 per mille a titolo di Tasi. Tale rischio si annulla intendendo il riferimento di legge all'aliquota di base per il regime 2014, come se detta aliquota fosse stata deliberata, così operando senza dubbio alcuno i limiti dei commi 640 e 677 dell'art. 1 della legge n. 147/2013 in ossequio alla voluntas legis.

Antonio Chiarello
docente Anutel

Data:
venerdì 09.05.2014

ItaliaOggi

Estratto da Pi

L'AUTHORITY HA PRESENTATO I PRIMI ORIENTAMENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEGLI SCHEMI-TIPO

Servizio idrico integrato, convenzioni ad assetto variabil

Convenzioni per l'affidamento e la gestione del servizio idrico integrato variabili in funzione della forma di gestione, del fabbisogno degli investimenti e del livello dei costi operativi. L'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico con la delibera 171/2014/R/IDR del 10 aprile scorso presenta i primi orientamenti in materia di predisposizione di schemi tipo per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Il nuovo documento di consultazione dell'Autorità è il primo atto del procedimento avviato con la precedente delibera n. 412/2013/R/IDR del 26/09/2013 finalizzato alla predisposizione di una o più convenzioni tipo contenenti la disciplina dei rapporti tra ente affidante, gestore e utenza, delle modalità tecnico–economiche di svolgimento del servizio e dei criteri per la determinazione del valore residuo degli investimenti da riconoscere al gestore uscente al termine dell'affidamento del servizio. Il documento in esame, sul quale i soggetti interessati sono invitati a esprimere le proprie osservazioni e proposte entro il prossimo 12 maggio, fornisce indicazioni di carattere generale e introduttivo, illustrando i criteri che l'Authority intende seguire nella predisposizione degli schemi tipo. È, poi, prevista in step successivi, a luglio e a novembre, la pubblicazione di due ulteriori documenti di consultazione in cui potranno essere esaminati in dettaglio gli schemi di convenzione e il testo del provvedimento conclusivo da adottarsi entro fine anno con presumibile entrata in vigore dall'anno 2016. L'Autorità, per prima cosa, evidenzia nel documento alcuni obiettivi specifici, quali l'adeguatezza, la sicurezza e l'efficienza delle infrastrutture, la semplificazione e la stabilità della disciplina regolatoria, l'economicità, l'efficienza e l'equilibrio economico–finanziario delle gestioni, il cui perseguimento dovrà essere alla base della definizione dei nuovi modelli di convenzione. Ciò considerato, l'orientamento generale dell'Autorità è volto così all'introduzione di una serie di schemi convenzionali che possano tenere conto della complessità del settore idrico e del quadro regolatorio esistente; a tale fine, individua come elementi cardine attraverso i quali procedere con la definizione degli schemi tipo, da un lato le forme di affidamento prescelte per la gestione del servizio, e dall'altro gli schemi regolatori tariffari previsti dal Metodo tariffario idrico (Mti) ex delibera n. 643/2013/R/IDR in considerazione del fabbisogno degli investimenti rispetto al valore delle infrastrutture esistenti e dei costi operativi del servizio associati al raggiungimento di obiettivi specifici nell'ambito di riferimento.

Sul fronte delle forme di affidamento del servizio, dopo aver evidenziato le peculiarità delle stesse e illustrato il quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento, l'Autorità considera opportuno l'adozione di tre distinti schemi base (Schema A, Schema B, Schema C) di convenzioni – tipo corrispondenti ai tre modelli di affidamento applicabili per la gestione del servizio idrico integrato: concessione a terzi, società a capitale misto pubblico–privato e società «in house» a capitale interamente pubblico. Ritiene, infatti, che, all'interno delle convenzioni tipo, alcuni tra gli elementi regolanti i rapporti tra ente affidante e gestore del servizio previsti dal Codice dell'ambiente (art. 151 del dlgs 152/2006), unitamente alla disciplina istitutiva delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (legge 481/1995), potranno essere trattati in maniera differenziata proprio in considerazione delle diversità riconducibili ai modelli di gestione: regime giuridico prescelto per la gestione del servizio, la previsione del raggiungimento dell'equilibrio economico–finanziario della gestione, il livello di efficienza e di affidabilità del servizio da assicurare all'utenza e le disposizioni in materia di Carta dei servizi, le modalità di controllo della realizzazione del Programma degli interventi, le modalità di controllo del corretto esercizio del servizio, gli obblighi di comunicazione alle Autorità competenti del verificarsi di eventi che comportino e che facciano prevedere irregolarità nell'erogazione del servizio, i sistemi di premi e penalità, e le condizioni di risoluzione. Ognuno dei tre schemi determinati sulla base delle forme di gestione del servizio sarà, poi, completato con una serie di clausole contrattuali diversificate in relazione al tipo di schema regolatorio, previsto dal Mti nella matrice, suddivisa in quattro quadranti, di cui all'art. 12 dell'Allegato A alla predetta delibera 643/2013, prescelto in sede di predisposizione tariffaria. In particolare, il completamento delle convenzioni tipo potrà essere effettuato in funzione del rapporto tra fabbisogno degli investimenti e valore delle infrastrutture esistenti distinguendo le fattispecie in cui vi siano esigenze di investimento contenute rispetto quanto realizzato in passato (Quadranti I e II) da quelle, invece, caratterizzate ancora da necessità di investimento rilevanti (Quadranti III e IV). Sempre guardando alla determinazione della tariffa, altro elemento di riferimento per le convenzioni – tipo sarà, inoltre, il livello dei costi operativi in relazione al raggiungimento di obiettivi specifici separando i casi in cui non si registrino variazioni degli obiettivi o dell'attività del gestore tali da richiedere una modifica dei costi previsti in sede di pianificazione di ambito (Quadranti I e III), da quelli in cui emerga una modifica in termini di obiettivi o di attività di gestione da comportare una ridefinizione dei costi pianificati (Quadranti II e IV). La proposta dell'Autorità prevede, quindi, l'adozione di uno schema base di convenzione differenziato sulla base della tipologia di affidamento al quale poi associare set di clausole specifiche definite in relazione alla combinazione del quadrante tariffario di riferimento.

Dario Capobianco

Data:
venerdì 09.05.2014

Il Sole 24 ORE

Nel decreto. Entro il 31 maggio i dati all'Interno

Enti locali, al via il sistema dei tagli

Gianni Trovati
MILANO

Tre settimane per certificare al Viminale la spesa media sostenuta nel 2011-2013 per gli acquisti e per attestare i tempi di pagamento ai fornitori registrati nel 2013, così da far partire davvero la macchina della nuova *spending review* per gli enti locali. Il compito è assegnato a tutti i Comuni e alle Province dal decreto Irpef, ed è applicato dalle istruzioni diffuse ieri dal Viminale che a tempo di record ha allestito il canale telematico su cui dovranno viaggiare i dati degli enti (http://finanzalocale.interno.it/, dove si trova anche il manuale di istruzioni). Entro il 31 maggio, ogni amministrazione dovrà mandare per questa via i dati, firmati da sindaco (o presidente di Provincia, oppure commissario), ragioniere capo e revisori, ed entro il 30 giugno il ministero dell'Interno distribuirà i sacrifici chiesti dal decreto per finanziare il bonus Irpef: chi non risponderà in tempo si vedrà aumentare del 10% la sforbiciata.

In pratica, la *spending review* targata Cottarelli prova ad affinare quella tentata nel 2012 dal suo predecessore Enrico Bondi, ma finisce per ricalcarne le orme. I tagli (700 milioni nel 2014 e 1.050 nel 2015) saranno proporzionali alle spese medie registrate nel 2013 per gli acquisti di beni e servizi e per i contratti relativi a trasporto pubblico, rifiuti e riscossione. In questo modo la base di calcolo, che dovrebbe essere concentrata sui «consumi intermedi» (cioè le spese di funzionamento) ma finisce ancora una volta per allargarsi ai servizi pubblici, penalizza gli enti che hanno sfruttato le anticipazioni di liquidità messe a disposizione dai decreti «sblocca-debiti» del 2013: con quegli anticipi, infatti, sono state onorate anche molte vecchie fatture relative a spese correnti, con il risultato di far crescere la base di calcolo e quindi i tagli. Non solo: con questa modalità entrano in gioco anche spese che sono integralmente finanziate da tariffe (come i contratti di servizio per l'igiene urbana).

La nuova *spending*, però, fa di più, e prevede una penalizzazione del 5% per i Comuni che hanno registrato nel 2013 tempi medi di pagamento superiori a 90 giorni, e un'altra analoga per chi nei propri acquisti ha snobbato la Consip o le centrali di committenza regionali (le "multe" su questi enti alleggeriscono il conto per gli altri). Entrambi i parametri si concentrano su un ventaglio più ridotto di uscite, relative alle spese di funzionamento vere e proprie, ed è su queste che si concentrano le richieste del Viminale. La seconda sanzione, quella sull'eccesso di acquisti extra-Consip, potrebbe riguardare più di 4mila Comuni, dal momento che la norma chiede di penalizzare chi ha fatto ricorso alla centrale unica per una quota di acquisti inferiore al «valore mediano» registrato a livello nazionale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Consumi intermedi

• I «consumi intermedi» rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione. Tra essi rientrano tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione. Sono «intermedi» perché precedono lo svolgimento del servizio.

Data:
venerdì 09.05.2014

ItaliaOggi

Estratto da P

Toscana, quattro milioni per incentivare la bici

La Regione Toscana ha pubblicato il bando per lo sviluppo e la diffusione delle azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano. Lo stanziamento di 4 milioni di euro è previste dal Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità in coerenza con la lr 27/2012. Scopo del bando è individuare azioni finalizzate ad incentivare l'uso della bicicletta, mediante la selezione di progetti di interventi promossi dagli Enti locali, mirati allo sviluppo e alla diffusione della mobilità ciclabile in ambito urbano. Sono finanziabili progetti per la realizzazione, l'adeguamento e il completamento di piste ciclabili e ciclopedonali, nonché per la realizzazione di sottopassi e sovrappassi ciclabili e ciclopedonali. Sono ammessi a contributo anche progetti per recupero e manutenzione straordinaria di tratti già esistenti e dotazioni infrastrutturali utili alla sicurezza del traffico ciclistico, per la costruzione e dotazione di parcheggi attrezzati e di centri di noleggio riservati alle biciclette. È possibile finanziare la predisposizione di strutture mobili e di infrastrutture atte a realizzare l'intermodalità fra biciclette e mezzi di trasporto pubblico, le tecnologie Ict funzionali alla migliore fruizione del tracciato, nonché l'installazione della segnaletica. Infine si può finanziare la sistemazione e arredi di aree destinate alla sosta, nonché gli interventi di vivibilità e qualità urbana finalizzati alla ciclopedonalità.

La percentuale massima di cofinanziamento è stabilita nel 80% del costo complessivo della domanda fino all'importo massimo di cofinanziamento pari a 500 mila euro. Il bando scade il 7 luglio 2014.

a cura di
STUDIO R.M.
VIA V. MONTI, 8 20123 MILANO
TEL. 02 22228604 FAX 0247921211
VIA C. MASSEI, 78 55100 LUCCA
TEL. 058355465 FAX 0583587528
WWW.STUDIORM.EU
SKYPE: STUDIORMMILANO

MARCO BOTTINO
Presidente Urbat

SUI CONSORZI LA RIFORMA C'E' STATA

LEGGO nella rubrica delle lettere la richiesta di informazioni da parte del signor Carlo Paoli che si domanda se i Consorzi siano stati veramente oggetti di una riforma. Rispondo molto volentieri partendo col dire che sì, la riforma c'è stata e i Consorzi sono stati ridotti e razionalizzati. La Legge Regionale 79/2012, ha ridotto da 26 (di cui 13 Consorzi) a 6 gli enti che operano nella bonifica e nella difesa del suolo in Toscana. Le mansioni sono state affidate proprio a sei Consorzi di Bonifica: Consorzio di Bonifica Alto Valdarno, Consorzio Medio Valdarno, Consorzio Basso Valdarno, Consorzio Toscana Costa, Consorzio Toscana Sud, Consorzio Toscana Nord.
Per fare il punto sulla bonifica in Toscana e presentare i nuovi Consorzi, il 16 e 17 maggio si terrà a Firenze un convegno sui problemi della tutela del suolo sul territorio regionale. Una due giorni di confronto e proposte sui temi della difesa dal rischio idrogeologico e della gestione dell'acqua, che vedrà protagonisti i principali attori in materia, impegnati nell'analisi da una parte di quanto realizzato in questi anni, dall'altra delle potenzialità dei nuovi Consorzi per il territorio e il sistema economico toscano. Invito molto volentieri il signor Carlo e tutti i cittadini che vorranno a prendervi parte. I Consorzi di Bonifica rimangono sempre disponibili al confronto con cittadini e consorziati per chiarimenti e richieste, oltre che a rendere pubblici i propri dati.

Nazione 9 MAGGIO 2014

«Il Comune è in rosso di 500mila euro»

BARBERINO *Lascialfari attacca Zanieri, che replica: «Non è vero»*

di PAOLO GUIDOTTI

«**IL BILANCIO** consuntivo 2013 del comune di Barberino si chiude con un disavanzo sostanziale di meno 530.399,12 euro»: lo denuncia il capogruppo della lista civica "Per Barberino" Emiliano Lascialfari, che mostra anche il testo di quella che definisce «un'altra pesantissima delibera della Corte dei Conti che, sul bilancio 2012, rileva un «risultato che è da considerarsi grave, indipendentemente dalle cause che l'hanno generato, in quanto espressione di situazioni patologiche e contrario ai principi di sana gestione e sostenibilità finanziaria», e sottolinea che già a giugno 2013 aveva «ritenuto non idonei i provvedimenti adottati per il finanziamento del disavanzo di amministrazione complessivo». Un disavanzo venutosi a creare dal 2009 in avanti. La Giunta Zanieri-Mongatti ha infatti ereditato un Comune con i conti a posto e ritenuto dalla Corte 'virtuoso'. Così Lascialfari va all'attacco: «E' evidente quanto sia grave la situazione finanziaria dell'ente, e come l'amministrazione Mongatti-Zanieri abbia portato il Comune sull'orlo del commissariamento per colpa di una pessima gestione economica».

Carlo Zanieri

IL SINDACO Carlo Zanieri replica: «Non è assolutamente vero. La situazione a Lascialfari l'abbiamo già spiegata anche in commissione e non è vero che la pronuncia della Corte dei conti sia pesante. I 530mila euro sono il disavanzo nel 2012, con il consuntivo, e avevamo l'obbligo di ricoprirlo entro quest'anno. Con il bilancio di previsione che andremo ad approvare il 16 maggio, attraverso una serie di minori spese, cancelleremo quel disavanzo. Mentre il consuntivo si è chiuso con un risultato attivo di 47 mila euro di avanzo di gestione». «La copertura c'è sulla carta, sulla carta lo aveva ripianato tre anni fa, poi si arriva alla fine dell'anno e i conti non tornano. Il buco c'è tutto» controreplica Lascialfari, che aggiunge: «La corretta gestione del bilancio è il fondamento di ogni iniziativa politica e amministrativa».

MUGELLO LA DENUNCIA DEL COMITATO: «NON E' UNA CARENZA DI VAGONI, MA UN ACCORDO CON TRENITALIA»

Ferrovie, pendolari in rivolta: «Treni strapieni, colpa della Regione»

«**ORE 17.40**, Firenze. Saliamo, treno strapieno, gente in piedi. Quando siamo seduti arriva uno con la pettorina arancione e pretende di togliere 70 posti per una prenotazione. Nessuno si alza. Non siamo disobbedienti, siamo stufi». Lo scrive un pendolare su Facebook. Ed è di nuovo allarme disservizi sulla Faentina. L'altro giorno uno dei treni più utilizzati, quello delle 7.23, soppresso, poi ritardi e soprattutto sovraffollamenti. Così subito il Comitato dei pendolari mugellani 'Attaccati al treno' va all'attacco e mira in alto, contro l'assessore regionale ai trasporti, Vincenzo Ceccarelli. Il comitato ricorda che il «raddoppio del Minuetto del treno 21360 (8.32 a Borgo S. Lorenzo), che tanto sollievo aveva portato ai propri utenti, pare purtroppo aver danneggiato quelli del treno successivo, il 6808, che risulta invece spesso singolo. Ora siamo di nuovo con i pendolari che denunciano un 'pigia pigia' inammissibile, anche con malori». E pessime figure si fanno anche con i turisti stranieri: è recente la brutta esperienza di un gruppo di turiste francesi, costrette a salire su uno di questi 'carri buoi'. Continua il Comitato: «E' così difficile da immaginare che questo treno continui ad essere usatissimo e lo sarà sempre di più dato che andremo verso la bella stagione? Questo treno parte spesso già pieno da Faenza! E' quindi con sgomento che apprendiamo che la situazione è tale non per carenza temporanea di vagoni in manutenzione, ma per disposizione regionale». La riduzione è stata infatti prevista dal nuovo contratto di servizio tra Regione e Trenitalia, entrato da poco in vigore.

Paolo Guidotti

VICCHIO

Amministrative Tre liste si danno grande battaglia

PER le elezioni a Vicchio si presentano la lista Pd-Centrosinistra che ricandida il sindaco, Roberto Izzo, la lista Forza Italia Berlusconi per Scarpi (candidato Francesco Scarpi) e la lista civica Uniti per Vicchio (candidato Carlo Bedeschi). Come consiglieri, Uniti per Vicchio presenta Romanelli Valentina, Bagnuolo Francesco, Berardicurti Cristina, Esposito Maria, Minarini Paolo, Nocentini Grazia, Paris Sabrina, Ragusa Antonio, Roncaglia Elisena, Poli Simone. Il Centrosinistra Chicchi Claudio, Ganassi Matteo, Biagioni Lorenzo, Bonanni Teresa, Tai Carlotta, Gasparrini Marco, Santoni Riccardo, Torniai Alessandra, Rosa Giuseppe, Degl'innocenti Simona, Bonardi Guido, Ontanetti Rinaldo. Forza Italia 'Berlusconi per Scarpi' con Conca Gabriele, Cabrucci Stefano, Chiarini Giuseppe, Chiarini Isabella, Piacenti Anna, Bisconti Massimo, Romano Giovanni, Militello Elisa, De Marco Patrizia, Brunetto Samuele, Militello Silvana e Brunetto Giuseppe.

Nazione 9 maggio 2014

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0481 del 08/05/2014
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Integrazione socio-sanitaria: verso una maggiore flessibilità del sistema

La vicepresidente della Giunta, Saccardi è intervenuta in commissione su non autosufficienza, disabilità, dipendenza e salute mentale. Licenziata a maggioranza la proposta di legge sulle misure urgenti di razionalizzazione della spesa sanitaria

Firenze – Quando i bisogni crescono in maniera esorbitante occorre dare una mano a chi ha davvero necessità, facendo rete con tutte le realtà coinvolte. Questo l'imperativo categorico per la vicepresidente della Giunta regionale, Stefania Saccardi che oggi, in commissione Sanità, ha illustrato come intenda procedere, in questo ultimo anno di legislatura, in merito alla delega sulla integrazione socio-sanitaria. Da qui l'idea di una delibera di indirizzi su temi come non autosufficienza, disabilità, dipendenza e salute mentale, in vista di un sistema più flessibile e capace di stimolare il territorio e le strutture ad articolarsi in modo diverso. In pratica, in tema di non autosufficienza non esiste solo la casa o l'Rsa, ma si può e si deve lavorare su più moduli, dai condomini solidali ai gruppi appartamento, per dare risposte calibrate ai diversi gradi di disabilità. Tra le priorità su cui lavorare l'assessore ha parlato della necessità di provare a gestire il processo socio-sanitario con maggiore partecipazione dei comuni e delle aziende sanitarie, avendo chiara la determinazione delle risorse e dei bisogni, con criteri di rilevazione omogenei sul territorio; rivedendo la normativa sull'accreditamento, per guardare più alla sostanza che alla forma; lavorando sul Fondo per la non autosufficienza; riservando il Fondo di solidarietà al capitolo minori, in particolare coloro che vengono affidati alle amministrazioni, andando a gravare in maniera pesante sul bilancio delle stesse.
Apprezzamento per l'intervento chiaro e concreto della Saccardi è stato espresso da tutti i commissari e, in attesa di avere una sorta di crono-programma, il ruolo della commissione sarà di massima partecipazione, come assicurato dal presidente Marco Remaschi.
I lavori sono quindi proseguiti con l'esame della proposta di legge sulle misure urgenti di razionalizzazione della spesa sanitaria, che prevede il passaggio dai tre Estav, Enti per i servizi amministrativi di area vasta, all'Estar, Ente di supporto tecnico amministrativo regionale.
Come ricordato nel corso dell'incontro, l'atto nasce da una risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, cui la Giunta risponde con una proposta di legge che arriva in commissione Sanità a fine 2013, con successiva istituzione di un gruppo di lavoro, tra Consiglio e Giunta, per implementare e migliorare il testo, grazie anche alle consultazioni. Per il presidente Remaschi in aula andrà un testo approfondito e articolato, che sarà un buon punto di partenza.
La commissione, dopo un accurato esame di emendamenti e articoli, ha licenziato l'atto registrando quattro voti favorevoli (Marco Remaschi, Maria Luisa Chincarini, Lucia Matergi e Simone Naldoni) e due astenuti (Stefano Mugnai e Gian Luca Lazzeri). (ps)

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0478 del 08/05/2014
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Agricoltura: via libera a proposta legge in materia di beni civici

Il testo, punto d'arrivo di un lavoro condiviso da maggioranza e minoranze, ha avuto all'unanimità il parere favorevole da parte della commissione competente

Firenze – Via libera all'unanimità, da parte della commissione Agricoltura, alla proposta di legge che disciplinerà le funzioni in materia di demanio collettivo civico ed i diritti di uso civico in Toscana.
Il disegno di legge, ferme restando le prerogative di inalienabilità, inusucapibilità, imprescrittibilità dei beni civici, principi che incardinano la legislazione nazionale e che sono stati posti a base anche di questa norma, si pone l'obiettivo di rivisitare ed ammodernare l'impianto legislativo sugli usi civici, rimodulando sia le procedure che gli enti coinvolti, stante che la materia è ascrivibile alla potestà legislativa residuale delle Regioni.
Al momento del voto il presidente della commissione, Loris Rossetti, ha ricordato come, su questa proposta di legge, maggioranza e minoranze abbiano lavorato assieme alla Giunta regionale, nell'ambito di uno specifico tavolo, al fine di individuare dei punti d'incontro, poi effettivamente trovati, in grado di rendere condivisibile il progetto normativo.
I principali obiettivi che si pone la proposta di legge sono riconducibili alla tutela dei beni civici per favorire ed agevolare la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza, dal momento che tali beni possono rappresentare, per molti cittadini, un'importante integrazione di reddito tramite l'esercizio di diritti d'uso quali il pascolo, il legnatico, la raccolta dei frutti del sottobosco, e così via. Al tempo stesso la nuova legge intende mantenere e custodire il valore storico identitario dei beni civici poiché esso, ancora oggi, consente di tenere in vita un forte legame con il territorio, da parte della popolazione, attraverso positive ricadute di carattere sociale ed ambientale. Inoltre la proposta vuole promuovere lo sviluppo sostenibile del patrimonio civico mobilitando una pluralità di risorse interne e trattenendo in loco gli effetti moltiplicativi, in una visione più imprenditoriale del demanio collettivo.
In definitiva, la proposta di legge ha il fine di favorire una gestione semplice ed efficiente dei beni civici. Fra le principali novità introdotte dalla proposta di legge, che adesso dovrà avere il definitivo via libera dall'Aula consiliare, vi è l'istituzione della Banca dati geodifferenziata contenente l'inventario dei beni del demanio collettivo civico e dei terreni gravati da uso civico presenti sul territorio della Toscana. (mc)

Data:
giovedì 08.05.2014

ItaliaOggi

Estratto da P

È quanto prevede il decreto in materia ambientale in arrivo sul tavolo del governo

Recupero rifiuti semplificato

Materie prime secondarie, comunicazione alla provinci

DI VINCENZO DRAGANI

Semplificazioni in arrivo per il recupero dei rifiuti. Le cosiddette materie prime secondarie («Mps») potranno essere prodotte utilizzando le nuove norme tecniche di matrice comunitaria sul recupero dei rifiuti meglio note come «end of waste». E questo dietro semplice comunicazione alla provincia territorialmente competente (in luogo dell'ordinaria e più pesante autorizzazione) rispettando comunque, oltre ai criteri tecnici propri, anche precisi e ulteriori parametri. Lo prevede lo schema di decreto legge ambientale atteso all'esame del consiglio dei ministri di domani (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Produzione di Mps tra norme tecniche e burocrazia

Attualmente, lo ricordiamo, dal punto di vista tecnico-giuridico la «cessazione della qualifica di rifiuto» dei residui (ossia la loro riabilitazione a ordinari beni, nella veste di «materie prime secondarie») è sancita solo dal rispetto delle condizioni dettate dai singoli regolamenti comunitari sull'«end of waste» (ad oggi esistenti per rame, vetro, ferro, acciaio e alluminio) adottati in attuazione della direttiva madre 2008/98/Ce sui rifiuti e (ove compatibili con le prime) da quelli previsti dall'articolo 188-ter del dlgs 152/2006 (cosiddetto «Codice ambientale»). E in relazione a questi ultimi il «Codice ambientale», nel delegare a nuovi decreti ministeriali la determinazione dei criteri tecnici da rispettare per l'«end of waste» di determinate tipologie di rifiuti (ad oggi adottati solo per i combustibili solidi secondari mediante il dm Ambiente 22/2013), fa salva (nelle more) l'applicazione delle condizioni stabilite da alcuni «vecchi» decreti ministeriali, ossia: il dm 5 febbraio 1998 per il recupero semplificato rifiuti non pericolosi; il dm 161/2002 per i pericolosi; il dm 269/2005 per i rifiuti da navi, il dl 172/2008 sulle materie prime secondarie. Dal punto di vista burocratico, invece, tutte le attività legate al recupero soggiaciono alle norme nazionali dettate dal solo dlgs 152/2006, che prevede un duplice regime autorizzatorio: quello «ordinario» fondato sul permesso rilasciato dalla regione per la realizzazione dell'impianto e lo svolgimento dell'attività di gestione dei rifiuti; quello «semplificato» che permette invece (fermo restando il rispetto della normativa, anche ambientale, sugli impianti) di effettuare le operazioni di trattamento trascorsi 90 giorni dalla relativa comunicazione alla provincia territorialmente competente, a condizione che si rispettino i citati e vetusti decreti nazionali.

Nuovo recupero semplificato

Intervenendo su tale variegato scenario, il decreto d'urgenza allo studio del governo crea un raccordo proprio tra le nuove norme tecniche sull'«end of waste» e le regole burocratiche ex dlgs 152/2006, stabilendo che le attività di trattamento dei rifiuti effettuate in base alle prime possono essere ben condotte in regime autorizzatorio semplificato a condizione che vengano rispettati requisiti (quantitativi e quanlitativi) criteri e prescrizioni (soggettivi e oggettivi) indicati dai citati «vecchi» decreti ministeriali, con particolare riferimento a: quantità e qualità dei rifiuti da trattare; condizioni di svolgimento delle attività; prescrizioni per la protezione dell'uomo e dell'ambiente; destinazione dei rifiuti che cessano di essere tali agli utilizzi individuati. Ma così prevedendo, con tale ultimo punto il dl in cor di approvazione rischia vanificare proprio la ve innovazione introdotta dal nuove regole sull'«end of w ste», innovazione consiste te nel fissare in un momen ben preciso del processo recupero il passaggio d residui da «rifiuti» a «ben (in genere coincidente con cessione delle Mps all'utili zatore successivo) e lascia do ancora in capo ai sogge ti che li processano l'one di provare il loro effetti reimpiego.

© Riproduzione riservata

da *ItaliaOggi* del 7 maggio 2014

Comune unico, dipendenti pubblici furios

SCARPERIA-S.PIERO *«Contratto decaduto e stipendi tagliati»*

di RICCARDO BENVENUTI

UNA FUSIONE che viaggia a due velocità per quanto concerne la contrattazione decentrata (e di conseguenza le buste paga dei dipendenti comunali di Scarperia e San Piero): alta per responsabili di settore e segretario comunale, bassa per tutti gli altri. Questa la fotografia che emerge da un documento che le Rsu di Scarperia e San Piero hanno discusso ed approvato. «Abbiamo raccolto la sfida di condurre in porto la fusione dei due comuni di Scarperia e San Piero in 58 giorni lavorativi (tanti ne sono intercorsi tra referendum consultivo e il 31 dicembre scorso), facendo tutto il possibile per limare, contenere, assottigliare le innumerevoli difficoltà a cui un processo complicato e senza precedenti ci ha sottoposto quotidianamente. Abbiamo lavorato tutti, secondo possibilità e competenza, con passione al progetto di fusione. Bene, al termine di tutto questo, quasi tutti i dipendenti, tranne i responsabili di settore e il segretario comunale, hanno ricevuto un bel taglio di stipendio per effetto della decadenza del contratto decentrato».

Il commissario Fabrizio Stelo

JACOPO Gerola, della FP Cgil, racconta la situazione che stanno vivendo i dipendenti comunali prima in forza ai separati comuni di Scarperia e San Piero ed ora nel comune unico Scarperia e San Piero. I lavoratori ricordano di aver collaborato al massimo in chiave fusione perché tutto funzionasse al meglio così da ridurre al minimo i disagi per i cittadini. C'è chi ha cambiato sede lavorativa, chi ha traslocato dagli uffici più volte, tutti si sono rimessi in discussione, hanno cercato di integrarsi con nuove mansioni, con nuovi colleghi. E non solo. «Il risultato, dicono le Rsu, è che la fusione è arrivata sana e salva in porto in 58 giorni, ma il nuovo accordo con i dipendenti dopo oltre 120 giorni è ancora in alto mare. Noi, che siamo lavoratori da poco più di 1.000 euro al mese, siamo molto vicini alla realtà e siamo consapevoli, in questo momento gravoso, di avere il privilegio di un lavoro. Ma poiché siamo rispettosi chiediamo rispetto, poiché siamo educati, chiediamo educazione. Vogliamo un accordo decentrato dignitoso, equo, giusto. Noi siamo fiduciosi — concludono le Rsu — e scommettiamo ancora sul buonsenso augurandoci che la trattativa possa ripartire con rinnovato spirito»

Nuova 8 maggio 2014

Vivilosport numeri da record In programma trecento eventi

Dal 16 al 18 maggio il 'Foro Boario' diventerà la capitale dello sport

Francesco Querusti

TANTE CONFERME e brillanti novità fanno di «Vivilosport Mugello», la Fiera dello sport e del tempo libero di Borgo San Lorenzo, uno dei principali e più frequentati eventi del settore nella regione. Come sempre la formula vincente sarà la possibilità per tutti di provare ed essere protagonisti della strepitosa rassegna che taglia il traguardo delle 21 edizioni.

DAL 16 AL 18 MAGGIO il 'Foro Boario' di Borgo San Lorenzo si trasformerà per tre giorni nella capitale dello sport della provincia di Firenze proponendo spettacoli, sport e attività all'aria aperta, con oltre 90 società ed associazioni sportive ed oltre 20 federazioni coinvolte, che daranno vita a circa 300 eventi nei tre giorni.
Promosso dal Comune di Borgo in collaborazione con Periscopio Comunicazione, che ne cura la parte organizzativa, «Vivilosport» si conferma uno dei più longevi ed importanti eventi del settore in Toscana.
La manifestazione è stata presentata ieri nella sede del Coni Toscana, alla presenza, tra gli altri, del presidente del Coni Toscana Salvatore Sanzo, dell'assessore allo Sport della Provincia Sonia Spacchini e dell'assessore allo Sport del Comune di Borgo San Lorenzo Stefano Marucelli.

«EVENTI di questo tipo costituiscono uno stimolo per la crescita delle nuove generazioni – ha detto Salvatore Sanzo – perché possano comprendere quanto lo sport rappresenti una solida base per il futuro del Paese. Vivilosport Mugello lancia un messaggio chiaro e forte a tutta la Toscana».
Tra le tante novità la possibilità di provare il canottaggio sulla Sieve, un bike park dove imparare ad usare una mountain bike in sicurezza, un'area motocross adiacente alla Fiera con esibizioni dei grandi e prove per i più piccoli. Ci sarà per la prima volta la Federazione Rafting che proporrà il proprio programma e tre Enti di Promozione quali Uisp, Csi e Csen.

«IL MUGELLO, grazie a questa manifestazione, ha trovato momenti di forte coesione e di visibilità – ha aggiunto l'assessore Spacchini - Vivilosport Mugello è un evento che ha saputo rinnovarsi negli anni, offrendo sempre qualcosa di innovativo».
«Vivilosport – ha spiegato Stefano Marucelli – è la vetrina dei nostri atleti, delle discipline meno conosciute, del volontariato, delle diverse realtà sportive che lavorano insieme 365 giorni l'anno per realizzare la manifestazione. In tre giorni si svolgeranno 300 eventi. Un ringraziamento a tutti».

Notizie Sport Mugello 2014

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0474 del 07/05/2014
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Energie rinnovabili: più facile l'accesso al fondo di garanzia

Le commissioni Ambiente e Sviluppo economico, riunite in seduta congiunta, hanno approvato a maggioranza le modifiche al regolamento

Firenze – Cambiano le modalità di accesso al fondo regionale di garanzia per la realizzazione di impianti di energia rinnovabili. Le modifiche, improntate alla semplificazione delle procedure e allo snellimento dei tempi, sono contenute nella delibera di Giunta che le commissioni Ambiente e Sviluppo economico, presiedute da **Gianfranco Venturie Rosanna Pugnalinie** riunite in seduta congiunta, hanno approvato a maggioranza.
Per la modalità di erogazione dei contributi viene superata la graduatoria definita per bando e viene adottata la semplice richiesta allo sportello. Il fondo di garanzia, inoltre, sarà suddiviso in quote paritarie: il 50% delle risorse sarà destinato alle imprese, mentre il 50% sarà destinato ai privati cittadini. (*lm*)

Consiglio Regionale della Toscana
Ufficio stampa
Comunicato n. 0477 del 07/05/2014
50129 Firenze, via Cavour 18
Tel. 055 238 7276, 7592

Governo del territorio: le proposte della commissione Agricoltura

Esaminate e fatte proprie nel parere secondario alcune delle osservazioni avanzate da Coldiretti, Cia e Confagricoltura

Firenze – La commissione Agricoltura, impegnata nell'esame della legge per il governo del territorio, ha approfondito e analizzato le osservazioni di Coldiretti, Cia e Confagricoltura, che hanno presentato alcune proposte di modifica. La seconda commissione ha approvato all'unanimità parte di queste osservazioni, facendole proprie e allegandole al parere secondario che sarà trasmesso alla commissione referente, quella che si occupa di Territorio e Ambiente. La legge, che interviene anche su alcuni aspetti del mondo agricolo, mira a semplificare alcuni punti, come ha ricordato il presidente Loris Rossetti, quali la regolamentazione sugli annessi agricoli, le ristrutturazioni, i piani di miglioramento agricoli stilati da chi avvia una nuova attività. Pier Paolo Tognocchi ha proposto un recupero e utilizzo dei capannoni industriali abbandonati da parte delle aziende, grazie ad uno sgravio fiscale che consenta di non sostenere i costi di Imu e Tasi. L'intenzione della proposta di legge è, in ultima analisi, quella di agevolare le attività degli imprenditori agricoli attraverso la sburocratizzazione degli adempimenti per cercare di mantenere l'attività agricola su gran parte del territorio toscano. (red-ap)

Il metrò dei pendolari, a Firenze ogni 20 minu

L'assessore Ceccarelli: «Un contratto ponte tra Regione e Trenitalia»

Pino Di Blasio
FIRENZE

UN CONTRATTO PONTE che duri 4 o 5 anni, con la conferma per Trenitalia dei 250 milioni di euro l'anno garantiti dalla Regione più i 140 milioni di incassi per i biglietti. In cambio, investimenti per treni nuovi, penali più severe per ritardi e collegamenti soppressi. E soprattutto l'esperimento di un servizio stile metropolitana, con un ritmo di 20-30 minuti a treno, da sperimentare sulle linee più calde dell'area fiorentina: la Firenze-Prato-Pistoia e, dopo attente verifiche, la Firenze-Arezzo. L'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli è vicino alla firma dell'intesa con l'ad di Trenitalia, Vincenzo Soprano. Dopo gli aspri duelli dei mesi scorsi tra Toscana e Ferrovie, il blitz del governatore Enrico Rossi sui treni dei pendolari, la beffa dell'Intercity per Grosseto soppresso, con presidente appiedato, la trattativa con il braccio operativo delle Ferrovie dello Stato sembra a buon punto.

«Pensare di bandire una gara, come deciso dalla giunta regionale - spiega Ceccarelli - in assenza di norme fissate dall'Authority per agevolare la concorrenza e mettere a disposizione depositi e materiale rotabile, oggi rischia di essere un esercizio retorico. Serve più tempo, come ha fatto l'Emilia-Romagna dandosi 36 mesi per arrivare alle nuove regole. Il contratto di servizio con Trenitalia scade a dicembre 2014, in questi mesi le trattative sono state serrate. E con l'ad Soprano abbiamo concordato di non prorogare il contratto di servizio così com'è, ma di migliorarlo per avere un servizio ferroviario più efficiente».

UN PATTO per 4 o 5 anni che prevede investimenti milionari su nuove carrozze, con un servizio che nel 2013 ha registrato 67 milioni di viaggiatori, 211mila al giorno con 825 treni di media in un giorno feriale. «Oltre alle 150 nuove carrozze a due piani, già previste nell'attuale contratto - spiega l'assessore Ceccarelli - siamo pronti a partecipare, come Regione, all'acquisto di nuovi treni, da mettere a disposizione per la prossima gara. Stiamo ricontrattando anche le penali, che in un anno hanno sfiorato il milione e mezzo di euro. Le vorremmo più severe per i ritardi e per le cancellazioni. Infine, l'esperimento cruciale per il contratto ponte: treni attorno alla cintura metropolitana fiorentina, cadenzati ogni 20 minuti, sulla linea Prato-Pistoia-Firenze. Un progetto che va testato nella tratta più calda della Toscana, con treni stile metropolitana: porte più larghe, poltrone meno comode ma con più posti, ripartenze più veloci, adatti a percorsi brevi. Vorremmo sperimentare il servizio anche tra Arezzo-Firenze, ma vanno risolti problemi infrastrutturali. Li hanno chiamati treni Jazz, ma è solo il modello di convoglio. E il test sarà il capitolo cruciale della nuova gara per il trasporto ferroviario, al termine del contratto ponte».

PER I «TRENI METRÒ» dal Valdarno a Firenze la controindicazione viene dal carattere esclusivamente pendolare dei collegamenti. Il ritmo di un treno ogni 20 minuti è più giustificato su una linea che prevede tutte le caratteristiche di passeggeri. Nell'altro caso ci sarebbero troppi treni vuoti negli orari non di lavoro o di studio.

Per Vincenzo Ceccarelli, infine, la metropolitana fiorentina sarà ancora più praticabile quando sarà ultimato il sottoattraversamento per l'Alta velocità. Il grande tunnel e la nuova stazione libereranno binari per i treni regionali. Rotaie più che sufficienti per vedere transitare un metrò stile toscano.

Nazione 7 maggio 2014

BARBERINO ARTE E SPORT NELL'ANTICO BORGO DI BILANCINO

Cafaggiolo, slitta il via libera Ma in cantiere c'è un museo

di PAOLO GUIDOTTI

CAFAGGIOLO, per Pasqua, avrebbe dovuto trovare nell'uovo la sorpresa lungamente attesa, quella del via libera definitivo al progetto del grande impianto turistico-sportivo, un investimento da 170 milioni di euro nei 370 ettari intorno alla villa medicea di recente iscritta tra il patrimonio Unesco dei beni culturali patrimonio dell'umanità. Il governatore regionale Rossi aveva detto che entro Pasqua sarebbe stato firmato l'accordo di programma, ma ci sarà un altro ritardo. Ne spiega le ragioni il sindaco di Barberino Carlo Zanieri: «Intanto il comune di San Piero a Sieve non c'è più e il tavolo istituzionale ha perso un interlocutore, visto che per il nuovo comune di Scarperia e San Piero deve essere eletto il nuovo sindaco. In secondo luogo questa fase elettorale limita i poteri del consiglio, della giunta e del sindaco all'ordinaria amministrazione».

LO STOP

Zanieri: «Dobbiamo aspettare l'esito delle amministrative per partire con i lavori»

Il sindaco di Barberino, Carlo Zanieri

Per il via libera vero e proprio si dovranno aspettare le nuove giunte, ma Zanieri rassicura tutti, imprenditore compreso. «Ormai tutti gli enti sono d'accordo, ci sono tutte le condizioni per andare avanti e firmare il via libera ai lavori». Sciolti i nodi principali, anche se qualche dettaglio è ancora da definire: la strada che ora lambisce la villa sarà spostata e parzialmente interrata, con la proprietà che si accollerà parte della spesa, aggiungendo il necessario ai 6 milioni messi sul tavolo dalla Regione.

E' STATO TROVATO un compromesso anche per i nuovi volumi da costruire: all'interno della villa si realizzeranno una trentina di camere, meno rispetto alle richieste del proprietario, ma ci sarà una compensazione nelle altre aree, e complessivamente si prevede di far costruire meno di 5000 metri quadri di nuove edificazioni. Ampio sarà il recupero dell'esistente, ma non saranno convertiti in volumi diversi i grandi silos e le stalle nella piana di Cafaggiolo, che la Sovrintendenza vuole che vengano lasciati in piedi. Altro intervento di rilievo riguarda il vecchio borgo di Bilancino: «Sarà recuperato e riutilizzato — annuncia Zanieri —. Si prevede di farne un polo museale, sia sul fronte sportivo, visto che lì è la casa del ciclista Gastone Nencini, sia con la previsione di esporre opere d'arte ora negli scantinati degli Uffizi, provenienti dal Mugello».

FIRENZUOLA-PALAZZUOLO IL PUNTO SULLE ELEZIONI

Quattro liste per due poltrone I sindaci vanno a caccia del bis

A FIRENZUOLA e a Palazzuolo gli elettori avranno schede semplici, con due sole scelte, in entrambi i casi: liste senza simboli di partito, per Firenzuola la Lista Civica Claudio Scarpelli sindaco da una parte, che fa riferimento all'area del centro-destra, e la lista Firenzuola Futura, espressione del centrosinistra dall'altra, e nell'altro comune la lista "Palazzuolo Domani" (centrosinistra) e "Palazzuolo Viva" (centrodestra). Cominciamo da **Firenzuola** la lista civica di Claudio Scarpelli, sindaco uscente, è formata da Massimo Badini, 52, Luca Ballerini, Andrea Bartoletti, Alba Benassi, Alessandro Botto, Ambra Franchini, Giorgio Gomisel, Emauele Guidarelli, Giuseppe Magaraci, Francesca Pasquinucci, Andrea Tedeschi e Francesco Tonini. A cercare di scalzare Scarpelli sarà Debora Righini, consigliere uscente di minoranza, già segretaria del Pd firenzuolino, ed ex-assessore nella giunta Corbatti. La sua lista è composta da Michele Ballini, Pascal Riccardo Baracani, Serena Bechicchi, Sabrina Brilli, Riccardo Capitani, Monica Colacito, Federico Galeotti, Maria Stella Lelli, Monica Malvezzi, Monica Mordini, Milva Poli e Cristiano Tarantino.

Per **Palazzuolo** il sindaco uscente Menghetti avrà nella sua lista Jodie Bertaccini, Gianluca Calamini, Bruno Cavini (ex-sindaco di Palazzuolo e braccio destro di Renzi), Daniele Corsi, Fabrizio Donatini, Vittoria Gardinali, Gianluca Pifferi, Andrea Ridolfi, Luciano Ridolfi e Donatella Visani. L'altra lista, "Palazzuolo Viva" ha come candidato sindaco Andrea Archi e per candidati-consiglieri Giulio Cesare Baldassarri, Giovanni Dovadola, Fanny Bonsi, Paola Cortesi, Chiara Donati, Mauro Ridolfi, Andrea Tarabusi, Carlotta Taroni, Gian Franco Ronchi e Bianca Maria Canepa.

Paolo Guidotti

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Martedì 6 maggio 2014

Spending review in sanità, non solo siringhe

FIRENZE - Non solo siringhe e apparecchiature mediche. In sanità, la spending review passa anche, per esempio, dalla riduzione delle stampanti, dall'abolizione del fax, dall'uso della ricetta elettronica, e perfino dalla scelta di un carattere tipografico piuttosto che di un altro. E' il senso di una delibera approvata ieri dalla giunta, che contiene le linee guida alle aziende sanitarie sulla gestione del processo di stampa e di dematerializzazione. Una serie di regole e comportamenti finalizzati a ridurre il più possibile l'uso della carta, privilegiando sempre e comunque la comunicazione per via elettronica.

Prescrizioni inderogabili, da mettere in atto entro 6 mesi dall'approvazione della delibera, riguardano la progressiva dismissione delle stampanti individuali e il passaggio a stampanti multifunzione; e la totale esclusione del fax: le comunicazioni fra aziende e pubbliche amministrazioni dovranno avvenire esclusivamente via email o via PEC (posta elettronica certificata), e anche la corrispondenza interna all'azienda, allegati compresi, dovrà avvenire solo tramite posta elettronica e non in formato carteceo.

Quanto alle linee di indirizzo, vale a dire i comportamenti fortemente consigliati, eccone alcune: la e-prescription (ricetta elettronica), che porterà progressivamente alla smaterializzazione della ricetta medica; l'utilizzo della protocollazione dovrà avvenire solo in casi strettamente necessari; tutti i documenti dovranno essere stampati solo se è indispensabile, e la stampa dovrà essere in formato fronte-retro; la stampa a colori dovrà essere limitata ai soli casi di necessità in ambito diagnostico e sanitario; dovrà essere favorita la diffusione dei documenti a firma digitale; ed è fortemente consigliato l'uso del font Garamond, un carattere tipografico che recenti studi hanno indicato come il più economico in termini di consumo di inchiostro e toner (perché ha i caratteri più sottili).

Toscana Notizie

Regione Toscana

Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Lunedì 5 maggio 2014

L'Unesco consegna il certificato di Patrimonio dell'Umanità alle Ville medicee

FIRENZE – Il riconoscimento da parte dell'Unesco alle dodici ville e ai due giardini medicei, presenti in Toscana, di sito culturale Patrimonio dell'umanità è uno strumento importante, su cui la Regione ha lavorato negli anni in vista del traguardo che si concretizzerà nella cerimonia di consegna decertificati Unesco il 9, 10, 11 prossimi. Si tratta ora di lavorare per valorizzare sul piano culturale e turistico questo patrimonio storico immenso; ed è questo il compito che la Regione si dà d'ora in poi, raggiunta questa prima meta.

Lo ha detto l'assessore regionale alla cultura presentando stamani l'iniziativa insieme a tutti i soggetti che hanno collaborato al costruzione del complesso percorso di rapporto con l'Unesco: il Ministero per i Beni e le Attività culturali ed il Turismo a tutte le sue articolazioni territoriali (Soprintendenze di Firenze, Pistoia e Prato), e gli enti locali che ospitano le ville nei loro territori (Firenze, Barberino del Mugello, Carmignano, Cerreto Guidi, Fiesole, Poggio a Caiano, Quarrata, San Piero a Sieve, Seravezza, Vaglia) e le Province di Firenze, Pistoia, Prato, Lucca.

E' stata la seduta del Committee del World Heritage Centre dell'UNESCO del 23 giugno 2013 ad approvare all'unanimità l'iscrizione del sito seriale "Ville e Giardini medicei in Toscana" nella Lista del Patrimonio Mondiale. La Toscana ha portato così a sette nel proprio territorio i siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità: Centro storico di Firenze, Centro storico di San Gimignano, Centro storico di Siena, Centro storico di Pienza, Piazza del Duomo a Pisa, il paesaggio culturale della Val d'Orcia e naturalmente le ville Medicee. L'Italia con 49 siti UNESCO è la nazione al mondo con il maggior numero di luoghi dichiarati Patrimonio dell'Umanità.

Le celebrazioni sono articolate in tre momenti: il 9 maggio si tiene a Firenze, all'auditroium di S.Apollonia, un convegno internazionale dove saranno presentate analoghe esperienze di gestione di siti UNESCO (i giardini di Schoenbrunn a Vienna, i giardini prussiani di Berlino – Brandeburgo, i Castelli della Loira, i giardini storici di Spagna, i giardini di Kyoto, le Residenze Sabaude, le Ville Palladiane), accanto alle esperienze delle Soprintendenze in relazione alla tutela e gestione delle ville di competenza del Ministero per i Beni Culturali.

Il 10 maggio, presso la villa di Poggio a Caiano, si terrà la cerimonia ufficiale, con la consegna ei certificati UNESCO che attestano l'iscrizione nella Lista Patrimonio Mondiale da parte di Kishore Rao, direttore del World Heritage Centre UNESCO. Alla cerimonia saranno presenti il al presidente della Regione e la sottosegretario ai Beni Culturali e del Turismo. Al contempo sarà organizzata una mostra organizzata grazie alla collaborazione con il Museo Pecci di Prato.

Il giorno 11 maggio, in ciascuna villa alle ore 11,00 si terrà la cerimonia dello scoprimento della targa UNESCO alla presenza di autorità comunali, regionali e del ministero dei beni culturali. Seguiranno manifestazioni che dovranno coinvolgere tutti i cittadini e far conoscere l'importanza del prestigioso riconoscimento.

L'evento La fiera tornerà dal 16 al 18 maggio, prevista una nuova area dedicata ai motori

Vivilosport Mugello, un'edizione «rombante»

PROSEGUONO i preparativi per l'evento «Vivilosport Mugello» che taglierà quest'anno il prestigioso traguardo delle 21 edizioni. La fiera dello sport e del tempo libero del Mugello tornerà dal 16 al 18 maggio al Foro Boario di Borgo San Lorenzo e a tre settimane dal taglio del nastro le ultime novità iniziano a dar forma ad un'edizione davvero speciale.
La festa infatti sarà ancora più grande rispetto al solito con una nuova area dedicata ai motori allestita nella zona adiacente al 'Foro Boario' dove sorgerà una pista di enduro per dimostrazioni e prove gratuite di mini cross per bambini. Giochi, dimostrazioni, prove e spettacoli equestri saranno proposti ed organizzati dalla compagnia 'Cavalieri e Amazzoni del Mulino a Vento' che per tre giorni animeranno il prato centraledella festa.

CONFERMA per l' Istituto Professionale Chino Chini che gestirà un'area nel piazzale centrale della festa animandolo con incontri e show cooking sulla cucina salutare. Questo e molto altro confluirà in un programma vastissimo che conterà oltre 200 tra grandi e piccoli eventi con tutte le società sportive del comprensorio impegnate per tre giorni che trasformeranno l'area del Foro Boario in una vera e propria palestra a cielo aperto.
La ventunesima edizione di «Vivilosport» sarà inoltre la prima foto documentata dal 1° concorso "Tutti i colori dello sport" promosso ed organizzato in collaborazione con il Photo Club Mugello. Chiunque potrà quindi partecipare, gratuitamente, immortalando un momento della festa e pubblicando la sua foto sul profilo facebook di Vivilosport. Per informazioni, novità e programma della manifestazione sito www.vivilosport.net.

F. Que.

Nazione - Sport 5 maggio 2014

Data:
lunedì 05.05.2014

ItaliaOggi
Sette

Estratto da Pi

Tasse in aumento per i proprietari di prime case che non pagano più l'Imu

Per i proprietari di prime case, che non pagano l'Imu, la Tasi mediamente sarà più gravosa, tenuto conto che non fruiranno delle detrazioni previste per l'imposta municipale (200 euro più 50 euro per ogni figlio residente e dimorante nell'immobile di età non superiore a 26 anni) che la legge assicurava per questi immobili nel 2012, anno in cui non era previsto l'esonero. Sempre che i comuni non decidano di concedere detrazioni o riduzioni anche per la nuova imposta, che sono però facoltative. Naturalmente, per valutare se i contribuenti che non pagano l'Imu sono penalizzati dall'istituzione della Tasi, occorre tener conto delle scelte fatte in passato dalle amministrazioni comunali. Nei comuni che nel 2012 hanno fissato l'aliquota massima (6 per mille) il nuovo tributo non dovrebbe avere effetti sfavorevoli rispetto all'Imu. Mentre può far rimpiangere ai contribuenti l'imposta municipale se nell'ultimo anno in cui l'hanno pagata era stata deliberata l'aliquota minima (2 per mille). Anche nei comuni che hanno scelto di applicare alle prime case l'aliquota di base (4 per mille), per evitare un aggravio di costi per i contribuenti è necessario che oltre a non fissare un'aliquota Tasi elevata si utilizzi la leva delle detrazioni o riduzioni d'imposta per alleggerire il carico fiscale. Altrimenti, dal confronto tra quanto pagato per Imu e Tasi verrà fuori la richiesta di un maggior esborso di somme per molte famiglie italiane. Per esempio, un comune per il 2012 ha deliberato l'aliquota del 4 per mille per le abitazioni principali. Un contribuente che risiede in questo comune, con moglie e due figli di età inferiore a 26 anni, titolare al 100% di un immobile adibito a prima casa, iscritto nella categoria catastale A3, e di 3 pertinenze (garage, cantina e posto auto), per calcolare il quantum dovuto a titolo di Imu deve tener conto della rendita catastale relativa a ogni singolo immobile, e delle detrazioni di legge, sia quella di base che quella prevista per ogni figlio. Nello specifico, facciamo un esempio di calcolo:

rendita catastale dell'abitazione 500 euro; garage 70 euro; cantina 60 euro, posto auto 50 euro,

l'importo della rendita rivalutata del 5% va moltiplicata per 160,

base imponibile 114.240 euro,

applicando l'aliquota del 4 per mille,

imposta 457 euro ,

su questo importo doveva essere calcolata la detrazione standard (200 euro) più 100 euro per i due figli che risiedevano nell'immobile,

il tributo dovuto ammontava a 157 euro.

Applicando la Tasi allo stesso immobile, senza detrazioni, con l'aliquota del 2,5 per mille, considerato che la base imponibile è analoga a quella dell'Imu, il contribuente pagherebbe 285,60 euro. Quindi, più di quanto ha pagato per l'Imu nel 2012.

Data:
lunedì 05.05.2014

ItaliaOggi Sette

Estratto da P

I titolari di fabbricati e aree edificabili sono costretti a monitorare i siti interne

Acconto Tasi, i contribuenti appesi alle delibere comunal

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

Contribuenti senza certezze per il pagamento dell'acconto Tasi entro il prossimo 16 giugno. I titolari di fabbricati, anche se destinati a prima casa, e di aree edificabili devono vigilare sulle scelte che le amministrazioni comunali faranno nelle prossime settimane, per stabilire se la nuova imposta dovrà essere versata in acconto e con quali aliquote dovrà essere calcolato il tributo. In sede di conversione del dl sulla finanza locale (16/2014), infatti, sono state apportate diverse modifiche alla disciplina dell'imposta per quanto concerne le scadenze di pagamento e le modalità di calcolo dell'acconto.

L'articolo 1 del dl 16/214, in seguito alle modifiche introdotte con la legge di conversione, sostituisce il comma 688 della legge di stabilità (147/2013) e sottrae ai comuni il potere di fissare le scadenze della Tasi.

Questo tributo va versato ex lege in due rate di pari importo, le cui scadenze coincidono con quelle previste per l'Imu, vale a dire: 16 giugno, acconto; 16 dicembre, saldo. Mentre per il prossimo anno l'acconto Tasi potrà essere determinato facendo riferimento alle aliquote e detrazioni deliberate per il 2014, per l'anno in corso il legislatore fissa delle deroghe alle regole ordinarie sia per le abitazioni principali che per gli altri immobili.

In particolare, per gli immobili diversi dall'abitazione principale i contribuenti devono pagare l'acconto calcolando l'imposta con l'aliquota di base dell'1 per mille, ma solo se i comuni non delibereranno un'aliquota diversa entro il 31 maggio.

Per le abitazioni principali, invece, si pagherà tutto a saldo, entro il 16 dicembre, a meno che i comuni non trasmettano le delibere di approvazione di aliquote e detrazioni entro il prossimo 23 maggio al ministero dell'economia e delle finanze per la pubblicazione sul Portale del federalismo fiscale entro il 31 maggio.

Dunque, i comuni hanno poco tempo a disposizione per deliberare aliquote e detrazioni.

L'imposta sui servizi indivisibili per gli immobili adibiti a abitazione principale dovrà essere versata in un'unica soluzione, a saldo, entro il 16 dicembre, a meno che le amministrazioni locali non rispettino due adempimenti: invio delle deliberazioni in via telematica entro il 23 maggio, con l'inserimento del testo nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, e loro pubblicazione sul sito informatico del ministero dell'economia e delle finanze entro il 31 maggio.

Soggetti passivi. Sono obbligati al pagamento della Tasi sia proprietari che inquilini. L'articolo 1, commi 671 e 681, della legge di stabilità individua come distinti soggetti passivi possessori e detentori degli immobili.

Al riguardo, va posto in rilievo che è privo di effetti giuridici qualsiasi eventuale accordo in base al quale il carico tributario viene traslato da uno all'altro dei soggetti passivi. Il titolare dell'immobile non può impegnarsi, anche se l'accordo viene manifestato all'ente attraverso la dichiarazione fiscale, a versare la quota a carico dell'inquilino che va dal 10 al 30% del tributo complessivamente dovuto, a seconda della scelta regolamentare fatta dall'ente. Del resto, il titolare non è tenuto neppure a pagare la quota che il comune pone a carico del detentore, qualora quest'ultimo non versi l'imposta dovuta.

Solo in caso di occupazione temporanea, non superiore a sei mesi, è obbligato al versamento del tributo colui che risulti possessore dell'immobile. La Tasi, che è diretta a recuperare i costi che l'amministrazione comunale sostiene per garantire i servizi indivisibili (trasporto, illuminazione pubblica e così via), che devono essere espressamente individuati nel regolamento comunale e per i quali è imposto l'obbligo di specificare i relativi costi, è in parte a carico dell'occupante dell'immobile che fruisce dei servizi stessi, sempre che la detenzione dell'immobile non sia di breve durata. In caso di detenzione temporanea non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, infatti, il tributo è dovuto per intero dal titolare dell'immobile e non dall'inquilino.

Modalità di pagamen

Il pagamento della Tasi trà essere effettuato, co per la Tares, con il mod lo F24 o tramite appos bollettino di conto corre postale, secondo le reg stabilite dall'articolo 17 decreto legislativo 241/19 Quindi, le somme versa dai contribuenti verran incassate dalla «Strutt ra di gestione», allo stes modo di come avviene il modello F24, e riversa all'ente interessato.

A differenza della Ta non è possibile pagare t mite i servizi elettronici incasso e interbancari. legge, però, impone che T e Tari dovranno essere ver te in momenti diversi, fer restando che gli interess potranno pagare in un'un soluzione entro il 16 giugn ciascun anno, qualora sia già a conoscenza delle deli razioni adottate dall'ente.

© Riproduzione riservata

Fisco. Se l'aliquota non è fissata entro il 31 maggio, l'acconto del 16 giugno va pagato sui parametri standa

Tasi con acconto boomerang

Sugli altri immobili rischio di versamenti con successivo rimborso

Giuseppe Debenedetto

La legge di conversione del Dl 16/2014 non risolve i problemi della **Tasi**, che resta la componente più critica della nuova Iuc (imposta unica comunale), e finisce per rendere ancora più complessa la sua applicazione. A partire dal pagamento per il 2014, che viene disciplinato in maniera differenziata: le abitazioni principali devono versare la Tasi in unica soluzione entro il 16 dicembre, tutti gli altri immobili pagano invece l'acconto a giugno con l'aliquota base dell'1 per mille.

Fatta salva la diversa decisione dei Comuni, ma in tal caso la delibera deve essere inviata al dipartimento delle Finanze entro il 23 maggio. Termine piuttosto ristretto se si considera che i sindaci hanno ancora tre mesi di tempo per chiudere i bilanci e decidere come azionare la leva fiscale sugli immobili, vista anche la complementarietà con l'Imu sulle aliquote complessivamente applicabili. Ancora più critica appare la scelta per gli oltre 4mila comuni che vanno al voto il 25 maggio (su cui si veda il servizio a pagina 8) e che possono adottare solo atti urgenti e improrogabili. L'operazione sarebbe formalmente legittima perché si tratta di rispettare un termine di legge, ma di fatto finirebbe per condizionare la nuova amministrazione, quindi è difficile che i sindaci uscenti portino in consiglio la delibera sulle aliquote Tasi.

In molti Comuni scatterà così il sistema previsto dalla legge di conversione del Dl 16/2014, foriera di complicazioni con particolare riferimento agli immobili diversi dalle abitazioni principali, tutti soggetti al pagamento dell'acconto compresi quelli che non dovrebbero corrispondere nulla. Ad esempio: il Comune ha l'aliquota Imu al massimo e quindi non ha più margini per introdurre la Tasi sulle seconde case, e intende far pagare la Tasi solo alle prime case oppure vuole azzerare l'aliquota per specifiche tipologie di immobili. I problemi peraltro non riguardano solo i contribuenti ma anche i Comuni, che si troveranno a gestire una marea di richieste di rimborso.

L'INCOGNITA
Nel caso degli inquilini non esiste un criterio fisso perché la loro quota deve essere stabilita in un range fra il 10 e il 30%

Inoltre il legislatore non ha tenuto conto che la Tasi va pagata anche dall'occupante, nella misura compresa tra il 10 e il 30% da stabilire con regolamento comunale; in assenza del quale verranno di fatto a mancare le condizioni per effettuare il pagamento dell'acconto, non potendo peraltro pretendere che il proprietario versi anche la quota dell'inquilino trattandosi di due obbligazioni tributarie autonome.

Resta da sciogliere anche il nodo dei bollettini Tasi precompilati che i Comuni dovrebbero inviare ai contribuenti, operazione che si rivela complessa se non proprio di scarsa utilità per mancanza di dati ed informazioni sugli occupanti degli immobili. Sul punto è difficile ipotizzare un chiarimento da parte del Governo, dopo l'annuncio sull'invio della dichiarazione dei redditi a casa dei contribuenti dal 2015. La legge di conversione del Dl 16 contiene tuttavia alcuni elementi che fanno propendere per l'autoliquidazione della Tasi: 1) l'indicazione delle stesse date di versamento dell'Imu; 2) l'utilizzo del canale esclusivo di pagamento a mezzo F24; 3) l'aliquota dell'1 per mille che il contribuente deve utilizzare per l'acconto di giugno, nel caso di mancata adozione dei provvedimenti comunali. Si attende ora una conferma ufficiale del Ministero con il decreto di adozione del bollettino di versamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti critici

01 | ABITAZIONE PRINCIPALE
Nel caso di abitazione principale, la legge di conversione del decreto 16/2014 prevede il pagamento in unica soluzione a meno che il Comune non deliberi in tempo le aliquote locali. Per renderle efficaci anche per l'acconto di giugno, le delibere devono essere trasmesse entro il 23 maggio al dipartimento Finanze, che le deve pubblicare entro il 31 maggio

02 | ALTRI IMMOBILI
Nel caso degli altri immobili, la norma prevede il pagamento in acconto il 16 giugno sulla base dell'aliquota standard (1 per mille), a meno che il Comune non deliberi in tempo. In questo caso, viene fissata la data di deliberazione entro il 31 maggio, e non viene previsto alcun obbligo di pubblicazione della delibera sul sito del dipartimento Finanze

03 | I RIMBORSI
Nei molti casi in cui i Comuni escluderanno gli altri immobili, o singole tipologie, dalla Tasi, ma lo faranno dopo il 31 maggio, bisognerà procedere al pagamento dell'acconto e poi effettuare le restituzioni a delibera approvata.

04 | LA QUOTA INQUILINI
Per i casi in cui scatta l'acconto ad aliquota standard, la norma non chiarisce quale sia la quota da porre a carico degli occupanti. Sul punto, infatti, non esiste un parametro standard, dal momento che la quota a carico degli occupanti è nella disponibilità dei Comuni, che possono fissarla all'interno di un range compreso fra il 10 e il 30 per cento

05 | I BOLLETTINI
La normativa sulla Iuc prevede l'invio ai contribuenti di bollettini precompilati con l'indicazione dell'importo da versare. Una bozza di provvedimento del dipartimento Finanze aveva trasformato in «facoltativa» la precompilazione, ma il provvedimento non è mai stato firmato. Le modalità, di conseguenza, devono ancora essere definite

Igiene ambientale. L'ultima versione

Sulla Tari l'esonero è obbligatorio

La legge di conversione del decreto «salva-Roma» ter porta con sé l'ennesimo dietro-front del legislatore sul regime di tassazione delle superfici produttive di rifiuti assimilati avviati al recupero. Una norma che interessa da vicino migliaia di imprese, e che rischia nella sua versione attuale di creare non pochi problemi sia ai contribuenti sia ai Comuni. La soluzione adottata, in pratica, finisce purtroppo per creare più problemi di quelli che intendeva risolvere.

All'origine di tutto c'è il contrasto tra il comma 649 e il comma 661 della legge di stabilità 2014: il primo attribuiva ai Comuni la facoltà di ridurre la parte variabile della Tari in proporzione ai rifiuti assimilati che i produttori dimostrino di avviare al recupero, mentre il secondo imponeva *tout court* l'abbattimento del prelievo.

Con circolare del 13/2/2014 il ministero dell'Ambiente ritiene prevalente il comma 649, anche per evitare aumenti di tariffe per tutti gli altri contribuenti, ma un mese dopo il Dl 16/2014 aderisce alla tesi contraria lasciando in vita solo il comma 661. Disposizione che in realtà non prevede un esonero tout court ma una non debenza della Tari rapportata alla percentuale degli assimilati avviati al recupero rispetto al totale dei rifiuti, sistema però di difficile gestione e a rischio contenzioso.

LA PROCEDURA
Il regolamento deve prevedere l'esclusione di depositi e magazzini dove si producono rifiuti non assimilabili

Si arriva così al giro di boa con la legge di conversione del Dl 16/2014, che elimina il comma 661 e modifica il comma 649 reintroducendo la riduzione della quota variabile del tributo per le superfici che producono rifiuti assimilati avviati al riciclo. La nuova versione introduce due novità: l'obbligatorietà della riduzione (non più facoltativa) e il riferimento al riciclo anziché al recupero.

Il legislatore però non si ferma alla riduzione ma integra il comma 649 demandando ai Comuni l'individuazione delle «aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione».

In sostanza il Comune dovrebbe stabilire l'esonero dalla Tari per depositi e magazzini delle attività produttive, esattamente il contrario di quanto affermato dalla Cassazione negli ultimi venti anni (tra le tante, si possono citare le decisioni 1242/96, 12749/02, 15857/05, 4569/10, 11503/13).

Peraltro la norma non si esprime in termini di mera facoltà per l'ente, come si evince dal verbo indicativo presente "individua" (cioè deve individuare), quindi le attività produttive potrebbero pretendere l'esonero dei magazzini pur in assenza di un'espressa previsione regolamentare.

G.Deb.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGO MARGHERI: «CHE FINE HA FATTO IL POLIAMBULATORIO?»

Ospedale, crocevia elettorale E dalla Camera arrivano i grillini

IL FUTURO dell'ospedale del Mugello e non solo. Nella campagna elettorale di Borgo San Lorenzo entra in modo forte il tema dell'edilizia sanitaria. Perché i problemi ci sono, e non di poco conto. Così da una parte la lista civica "Cambiamo, insieme!" con il candidato sindaco Luca Margheri torna a sollevare il problema della sicurezza antisismica della struttura ospedaliera, aggiungendo il caso della scomparsa del secondo lotto del poliambulatorio di viale della Resistenza. Dall'altra il Movimento 5 Stelle annuncia la visita, domani a Borgo San Lorenzo, di due parlamentari, Massimo Artini e Samuele Segoni, accompagnati dal candidato sindaco Matteo Gozzi. "Scopo dell'intervento – spiega Gozzi — è quello di prendere visione delle condizioni del presidio su cui pende la spada di Damocle dell'inagibilità dovuta alla mancata rispondenza alla normativa antisismica. Sono inoltre sempre più frequenti le preoccupazioni per la funzionalità e l'organizzazione dell'ospedale che sembra essere oggetto di un disegno di progressivo svuotamento delle sue professionalità preliminare, forse, ad una più agevole chiusura motivata con i problemi di sicurezza".

Luca Margheri, da parte sua, è stato il primo, tra i candidati, a sollevare la questione ospedale, proponendo anche, mesi fa, un comitato per la sua salvaguardia: "Il mio timore è che da parte di chi amministra il nostro comune si cerchi di anestetizzare il problema. Che invece è molto grave, visto che anche il presidente della Regione ha ammesso che almeno parte della struttura potrebbe essere demolita e ricostruita. Ma ci rendiamo conto di cosa può significare tutto questo? Occorre invece tenere alta la pressione perché Asl e Regione dicano come stanno le cose e quali fondi si mettono a disposizione. Perché il milione e quattro sbandierato un paio di mesi fa è una presa in giro, per poter raccontare alla gente che tutto è sotto controllo." Ma la lista "Cambiamo, insieme!" denuncia anche un'altra inadempienza: "Nei programmi dell'Asl e del Comune – dice Margheri — c'era il completamento del poliambulatorio di viale della Resistenza. Che fine ha fatto? Perché lo hanno fatto cadere nel dimenticatoio?. Eppure nel programma della giunta Pd-Psi-Sel il raddoppio del poliambulatorio era un impegno scritto nero su bianco".

Paolo Guidotti

Nuova Arezzo 2014